Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI 22 LUGLIO 1946
ANNO II - 42 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Licinio Telefono N. 1-42

ABBONAMENTI: Anno 250, Semestrale 125, Trimestrale 60 — SOSTENITORE: Anno 500, Semestrale 250, Trimestrale 150
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per mm. altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6, Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assemb., sentenze, L. 9, Necrologie, L. 12, Compart. lutto, L. 25, Economici L. 4, Ricerche persone L. 8, Cinema teatri, onoref., lauree, nascite, matrim. L. 12. Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 3. Offerte di impiego, lavoro, istruzione L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) Udine Via S. Francesco 11 Telefono 10-61

Un esoso proprietario volle un giorno fare un esperimento su di un somaro che possedeva diminuendo tutti i giorni la razione di fieno.

Il somaro morì ed il padrone esclamò: «Peccato che sia morto, ora che si era abituato a stare senza mangiare».

Pare che l'esperimento voglia farlo la D. C. verso i lavoratori.

Attenti però amici democristiani: quest'ultimo somaro potrebbe menar calci.

L'ORA DI AGIRE

Il nuovo governo è stato costituito dai rappresentanti dei quattro partiti che si dichiarano apertamente repubblicani.

Le trattative per la relazione del programma e per la composizione del Governo sono state lunghe e laboriose, i contrasti e i dissensi hanno lasciato posto alla concordia, così la volontà e l'indicazione del paese sono state rispettate ed il popolo italiano fiducioso aspetta dai suoi rappresentanti tutte quelle misure necessarie per lenire le insopportabili miserie, per combattere la disoccupazione, la speculazione e condurre rapidamente il paese sulla strada della ricostruzione materiale e morale.

Il programma concordato forse non soddisfa le esigenze fondamentali delle masse lavoratrici, tuttavia apre la strada al rinnovamento del paese, e crea le condizioni necessarie al consolidamento della giovane repubblica, infondendole quella forza necessaria per difendersi dai numerosi nemici che la insidiano.

Soltanto la concordia dei repubblicani e la loro unità d'azione può garantire la legalità e l'ordine democratico e vincere la resistenza dei molti nemici che non hanno disarmato e che in agguato preparano la controffensiva. Coloro che non comprendono questa esigenza fondamentale, che non sentono il bisogno dell'unità, non si rendono esatto conto della grave situazione nella quale versa il nostro paese e del pericolo sempre incombente di ricadute che ci riportino al passato.

Ma raggiunto l'accordo all'apice della piramide con la formazione del nuovo governo occorre agire con tempestività e concretezza per impedire alla base che l'unità del popolo italiano si incrini e si spezzi.

C'è il pericolo che quelle forze politiche che non sono riuscite a spezzare l'unità all'alto, cerchino di romperla al basso. Un vivissimo malcontento serpeggia fra larghe masse popolari, milioni e milioni di disoccupati, di reduci, di partigiani attendono da troppo tempo lavoro e pane; le masse operaie e impiegatizie si agitano per migliorare le loro insostenibili condizioni di esistenza, i pensionati, i mutilati con le pensioni attuali muoiono letteralmente di fame.

Il del malcontento dilagante ne approfittano i nemici della repubblica e della democrazia, fascisti e neofascisti con la speranza di riuscire, soffiando nel fuoco, a gettare il paese nella guerra civile e nella anarchia.

Costoro approfittano di tutte le sventure che si sono abbattute e che si abbattono sul popolo italiano, delle quali sono i responsabili, e da costoro la Repubblica deve difendersi con energia togliendo ad essi la possibilità di turbare la coscienza del nostro popolo attraverso la confusione e l'esasperazione nazionalista.

La salvezza del nostro popolo, la garanzia di un suo migliore avvenire che soltanto nella immediata concreta realizzazione del programma governativo e in primo luogo nella soluzione del problema della disoccupazione e del miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici, da ottenersi attraverso una giusta politica salariale e una energica campagna per il ribasso o almeno il blocco dei prezzi.

Ora si tratta di vedere fin dove e quando la nuova combinazione ministeriale saprà battere la strada delle pratiche realizzazioni; saprà e vorrà passare dalle parole ai fatti, dalle enunciazioni teoriche alle provvidenze legislative.

Le giuste esigenze delle masse popolari devono essere soddisfatte; il popolo ha atteso con ansia la convocazione della Costituente ed oggi attende che Governo e Costituente risolvano il problema della miseria delle masse.

Di una cosa possono essere certe le masse popolari, che il Partito Comunista, come ha saputo battersi per il passato, si batterà anche nell'avvenire, perché i gravi problemi dalla soluzione dei quali si attende la rinascita del paese, siano affrontati con quella energia e concretezza che le gravi condizioni del popolo imperiosamente esigono.

Il nostro Partito sosterrà il governo nella misura che questo si mostrerà risoluto nell'azione, continuo nella volontà di realizzare il programma governativo.

Basta con le chiacchere, con le sterili discussioni, con i cavilli, con i temporeggiamenti e le divagazioni: sono nell'azione, nella realizzazione del programma enunciato sta la salvezza del popolo e l'avvenire della repubblica.

Luigi Bortolussi

FRANCO DEVE ANDARSENE

Tutti i paesi liberi solidali con il popolo Spagnolo

1936, Maggio, il popolo spagnolo Repubblicano, si accinge a costruire su nuove basi, contro le forze conservatrici e reazionarie, dopo la magnifica vittoria del Fronte Popolare, la vita democratica e, unito al suo governo portare la Spagna al livello degli altri popoli più avanzati, socialmente ed economicamente.

Non è cosa facile: deboli i governanti, inesperto il popolo, inerti i ceti medi, tramanti le forze oscure della monarchia decaduta attivi Mussolini ed Hitler.

Nella notte del 18-19 luglio le prime forze legionarie del Tercio sbarcano in Ispagna, nei vari centri più importanti ha inizio la rivolta. Franco con alcuni generali felloni e, con la forza delle armi straniere, non esiterà per 30 mesi a condurre una lotta spietata, a morte contro il suo popolo.

Sono passati dieci anni, anche il popolo italiano dopo innumerevoli sacrifici si accinge a ricostruire su nuove basi, la sua vita. Anche in Italia ci sono ancora delle difficoltà, ancora degli inesperti, degli incerti, e, purtroppo di quelli che tramano nel buio, ma il popolo italiano, a dieci anni di distanza, non dimenticherà la Repubblica Spagnola, non dimenticherà l'eroica, l'immemorabile guerra di liberazione, guerra di riscatto, guerra partigiana.

Da sette anni, Franco, traditore della sua Patria, regna su centinaia di migliaia di morti, regna su decine di migliaia di carcerati e relegati in campi di concentramento, regna con il terrore e la violenza su un popolo che langue e che vuol essere libero.

Centinaia di uomini donne e bambini sono in esilio, lontani dalle loro case, separati dalle loro famiglie, migliaia a migliaia i partigiani combattono sulle montagne e nelle città della Spagna martoriata: i popoli liberi e democratici devono con la loro solidarietà animarli alla resistenza intransigente noi Friuli non dobbiamo essere gli ultimi.

Gli italiani che già un grande contributo di sangue hanno dato a fianco dell'eroico popolo spagnolo per cancellare in parte l'onta che Mussolini ha gettato sul nostro popolo con i suoi «legionari» dobbiamo in modo particolare, all'appello della Confederazione Mondiale dei lavoratori, tramite la nostra Confederazione del Lavoro, uniti e compatti, rispondere con tutti i mezzi a nostra disposizione ad esigere che il regime di Franco, ultimo residuo fascista, scompaia dalla circolazione e sia messo nell'impossibilità di nuocere.

Troppi sacrifici e troppo morti conta la libertà dei popoli perchè si permetta ancora, a più di un anno dalla fine della guerra, che un usurpatore, imprigioni e torturi, uccida e terrorizzi chi lotta per la libertà.

N.

L'opera del popolo

Da un discorso del comp. Dimitrof già segretario della 3.a internazionale

Certo l'esistenza di un grande Stato socialista quale è l'Unione Sovietica e la rivoluzione storica democratica che si è prodotta in molti paesi sin dalla guerra, pone la questione dell'edificazione del socialismo, per molti paesi, non come una questione di lotta della classe operaia per il socialismo contro gli altri strati sociali produttori del paese, ma, al contrario, come una questione di collaborazione tra la classe operaia e i contadini, gli artigiani, gli intellettuali e gli elementi progressisti della popolazione.

Quando un giorno si presenterà anche per il nostro paese il problema della transazione dall'attuale organizzazione sociale ad un nuovo ordine socialista, allora i Comunisti, poggiando sul popolo, costruiranno una nuova società socialista non attraverso la lotta contro i contadini, gli artigiani e gli intellettuali, ma insieme con essi. In una parola, sarà l'opera sorica del popolo tutto.

Questo corso dello sviluppo sociale, comagni, potrà sembrare a qualcuno più lento del sistema di «prendere le armi, colpire a destra e a sinistra e stabilire la dittatura!». E non pertanto la prima soluzione non è soltanto possibile ed attuabile, ma è anche indubbiamente molto meno dolorosa per il popolo.

Perciò noi comunisti dichiariamo apertamente che in circostanze favorevoli noi scegliamo questa strada, perchè è la strada realistica e pacifica che conduce al socialismo.

Che tutte le nazioni, grandi e piccole, finiranno col passare al socialismo non può esservi dubbio alcuno, perchè ciò è storicamente inevitabile. —

Il punto cruciale della questione, e noi marxisti dovremmo saperlo bene, è questo: CIASCUNA NAZIONE EFFETTUERA' IL PASSAGGIO AL SOCIALISMO NON PER UN CAMMINO GIA' TRACCIATO, NON ESATTAMENTE COME E' AVVENUTO NELL'UNIONE SOVIETICA, MA SEGUENDO LA PROPRIA STRADA, A SECONDA DELLE PROPRIE PECULIARITA' STORICHE, NAZIONALI, SOCIALI E CULTURALI.

SERVENDOCI DEI GRANDI INSEGNAMENTI DI MARX, DI ENGELS E DI STALIN NOI COMUNISTI E MARXISTI BULGARI SAREMO IN GRADO DI TROVARE LA NOSTRA STRADA BULGARA, VERSO IL SOCIALISMO.

Così avverrà anche per l'Italia e il socialismo italiano, per le nostre condizioni sociali e storiche, non si realizzerà sulla falsa riga di quello russo.

GENEROSITA' DOPO IL 2 GIUGNO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Alcuni giorni fa trovandomi in Buttrio — premetto di provenire da Taranto e di essere venuto in Friuli per cercarmi un'eventuale occupazione — essendo venuto a conoscenza che il parroco di tale località stava facendo costruire una sala da adibirsi ad usi ecclesiastici, mi recai da lui chiedendogli di poter fare qualcosa in qualità di muratore con la sola retribuzione di un posto ove trascorrere la notte e di qualcosa da mangiare.

Il parroco, in risposta, mi disse che tali lavori non vengono retribuiti essendosi alcuni operai prestati a far opera di beneficenza; che la chiesa era povera e che lui non poteva fare assolutamente nulla per me. Pur dettagliatamente esponendogli la mia situazione alquanto grave non continuai che a ricevere risposte negative e il più completo disinteressamento da parte del prete.

Ringrazio il R. R. parroco di avermi chiaramente dimostrato di quale genere sia la carità.

Romeo Strafella

Venduta anche lei?

La D.C. collabora al Governo con i venduti allo straniero

Il «Nuovo Friuli» se la piglia con il compagno Beltrame perchè ha scritto che l'uso sistematico della calunnia contro i propri avversari è frutto di odio politico.

Sembra che ciò abbia irritato il bilioso foglio il quale parla di improprietà di linguaggio.

Eppure l'incapacità a riconoscere la onestà delle posizioni avversarie l'uso della denigrazione e della calunnia sistematica in luogo della discussioni sulle posizioni politiche veramente assunte, è uno dei caratteristici segni distintivi del fascismo. D'altra parte quale può essere la conclusione logica dell'atteggiamento sempre assunto verso di noi dal suddetto giornale? Noi non siamo un partito di gente onesta che ha idee diverse da quelle del Nuovo Friuli, ma siamo dei venduti allo straniero, traditori della Patria che tramano nell'ombra contro la democrazia e l'unità del paese. E' o non è questa la tesi del «Nuovo Friuli»?

Conclusione logica sarà presto o tardi di chiedere lo scioglimento del nostro Partito. Perchè una delle due: o il «Nuovo Friuli» non crede a quanto dice ed allora è possibile anche andare al governo con il P. C., (ma noi abbiamo il diritto di definirlo come un sistematico calunniatore, o ci crede ed allora è chiaro che non si può tollerare a lungo lo scandalo della esistenza di una simile organizzazione e bisogna chiederne lo scioglimento.

In altre parole se vogliono ammazzare il cane cominciano col dichiararlo rabbioso.

L'INFERNO E' SERIO

C'è n'è uno nel Veneto ed uno nell'Abruzzo: ma è tutta un'altra cosa

Nel Veneto durante la lotta elettorale, era minacciato di scomunica chiunque facesse propaganda o votasse per il Partito Comunista. Nel compiere uno di questi atti voleva la pratica, il prete spiegava che dire andare all'inferno. Aggiungeva però, bontà sua, che la misura non si estendeva a chi votasse o facesse propaganda per il Partito socialista.

Nell'Abbruzzo, cambia il quadro. Per decisione dei vescovi, va all'inferno, in questa regione, il propagandista e l'elettore tanto dell'uno che dell'altro di questi due partiti. Perchè la differenza? Trattandosi d'inferno, dovrebb'essere cosa seria e dovremmo esser grati a quel teologo che ce la spiegasse in modo piano. Altrimenti, rimaniamo col dubbio che la differenza derivi unicamente dalle diverse condizioni della geografia elettorale del partito democristiano. Dove i candidati di questo partito si sentono più sicuri, si mandano all'inferno solo i comunisti; e anche i socialisti là dove la elezione dei democristiani è meno certa.

Passiamo alla Sardegna, dove non soltanto i comunisti e i socialisti minacciano le posizioni elettorali democristiane, ma anche il partito sardo d'azione, e vediamo che anche a questo si estendono le condanne canoniche e ai suoi candidati e propagandisti le pene dell'inferno, sancite con cerimonie solenni dai preti di ogni villaggio, su disposizione dei vescovi.

V'è infine una circoscrizione campana dove nè comunisti, nè socialisti, nè partito d'azione sono una minaccia per il candidato democratico cristiano. Il pericolo, qui, è nei liberali che da lungo tempo tengono, in questa zona, posizioni predominanti. Che fare? Scomunicare e mandare all'inferno anche il signor De Caro, mai stato sovversivo, nè conosciuto come fautore di condannabili ideologie? La gente, forse, arriccerebbe il naso. Vi è soluzione anche a questo, e soluzione geniale! Il De Caro non andrà all'inferno; ciascuno dei suoi elettori dovrà però scontare, per decisione di vescovi e parroci dei luoghi, sette anni di purgatorio.

Sette anni son lunghi per chi crede a questo potere giudicante delle gerarchie ecclesiastiche che nessuno, del resto, ha mai attribuito loro, e così il De Caro perde qualche migliaio di voti a beneficio d'un tizio che non si fa scrupolo di prendere in giro in questo modo le verità e i dogmi della religione cattolica.

Queste cose avvengono in Italia, nell'anno 1946. Le stesse avvenivano nel Medio Evo. Ma ad esse tenne dietro, allora, l'insurrezione di tutte le coscienze oneste contro i cattivi pastori che facevano traffico delle loro funzioni spirituali. Non vi è nessun motivo per ritenere che non debba avvenire, anche adesso, la stessa cosa.

La vertenza mezzadrile

Le trattative fra le organizzazioni contadine e l'Associazioni Agrarie Friulane sono sempre arenate.

Queste lungaggini nell'affrontare il problema dimostra ampiamente che gli agrari non sono animati da buoni propositi verso i mezzadri e non intendono accettare la soluzione proposta dal Governo.

Il Partito Comunista ha iniziato una campagna affinché il Governo intervenga nella questione e ponga fine alla controversia col rendere obbligatorio il lodo governativo.

L'On. Pellegrini venne nei uffici per informarsi sull'andamento delle vertenze e ci assicurò che alla Camera proporrà che il lodo venga reso obbligatorio soddisfacendo così le giuste rivendicazioni dei mezzadri.

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

Moralizzare gli appalti

In periodo di democrazia è dovere di ogni cittadino partecipare alla vita pubblica segnalando e discutendo deficienze ed inconvenienti per far sì che ogni attività si sviluppi nel modo migliore tutelando gli interessi della collettività.

Si richiama perciò l'attenzione su uno dei problemi che interessano la nostra ricostruzione e precisamente sugli appalti delle opere pubbliche. I lavori di ricostruzione che oggi vengono eseguiti, sono, nella grande maggioranza finanziati dallo Stato o da Enti pubblici. Come è noto, l'aggiudicazione viene fatta per appalto a pubblici incanti, in base a capitolati redatti dai competenti organi tecnici.

Per disposizione di legge, il lavoro viene affidato a quella ditta che apporta il maggior ribasso in per cento sul prezzo di appalto. In occasione di aste recentemente indette si è assistito ad un fenomeno stranissimo. Per uno stesso lotto di lavori qualche impresa ha chiesto un aumento di prezzi, altri invece hanno offerto un forte ribasso. Naturalmente il lavoro è stato assegnato al miglior offerente. Anche il giornale «Libertà», in questi ultimi tempi, ha segnalato pubblicamente, che sono state appaltate, in provincia di Udine opere per diversi milioni, alcune delle quali affidate ad imprese che hanno fatto ribassi veramente sbalorditivi (fino al trenta per cento). Tenendo presente che i preventivi sono compilati da esperti tecnici, viene naturalmente di domandarsi come mai su prezzi vagliati e controllati sia possibile fare riduzioni così elevate. D'altra parte anche il profano conosce quali sono le odierne mercedi degli operai ed i costi dei materiali e quale è la loro tendenza attuale. Aggiungasi che talvolta i lavori vengono assunti da imprese di recente costituzione che è presumibile non abbiano ancora ammortizzate le spese d'impianto e che debbano ancora completare le dotazioni in cantiere.

Anche ammettendo che l'appaltatore voglia rinunciare ad ogni beneficio, o per particolari motivi, o per spirito di filantropia (ad esempio non licenziare le maestranze), alcuni ribassi sono assai superiori ad ogni previsto e riconosciuto utile per l'impresa

(Continua in 2.a pag. col. 5.a)

FUORI I PARTIGIANI

Il comitato dell'A.N.P.I. della Provincia di Udine, riunitosi il giorno 11 c. m. visto che la Magistratura coi suoi organi inquirenti e giudicanti interpreta normalmente in senso restrittivo-negativo a danno di Patrioti e Partigiani i provvedimenti di amnistia per reati commessi allo scopo di combattere il nazifascismo (D.L.L. 5-4-1944) n. 96 in relazione all'Art. 1 Lgt. 8-6-1945 n. 194) ritenuto che, in momento in cui la quasi totalità di fascisti responsabili anche di gravi crimini viene liberata, costituendo palesi iniquità;

INVITANO

gli organi della Magistratura alla stretta osservanza della Legge e del suo spirito e

CHIEDONO

che i provvedimenti contro i Patrioti e Partigiani detenuti per fatti od atti predetti abbiano precedenza assoluta sugli altri, dando precise istruzioni che venga immediatamente concessa libertà provvisoria appena risulti presumibile il fine Nazionale dei reati e fatti o conceda pure immediata libertà provvisoria ove trattasi di altri reati totalmente o parzialmente condonabili.

Colpi d'obiettivo

Vita Cattolica in data 30 u. s., pubblica, dando il maggior rilievo possibile alla notizia, una cronaca dettagliata delle attività caritatevoli svolte dalla Pontificia Commissione di Assistenza a favore delle popolazioni italiane maggiormente colpite dalla guerra. 59 milioni di minestre distribuite nei «refettori del Papa» è il grosso titolo. Su ciò non abbiamo niente da obbiettare. Iniziative di questo genere non possono non riscuotere il nostro plauso.

Vorremo soltanto insinuare però (in risposta a un precedente editoriale di Vita Cattolica) che accusava gli operai comunisti che ospitarono tempo addietro dei bimbi poveri per alleviare le sofferenze delle famiglie di questi ragazzi, di aver portato sulla via dell'ateismo questi fanciulli e di averli «educati» in modo che avessero ad insultare per le vie di Roma i preti, se coloro i quali hanno beneficiato dei 59 milioni di minestre non abbiano per caso ricevuto opuscoletti di propaganda tendenti a screditare tutti i partiti politici - meno uno - e si esercitino a cantare con criterio, coscienza e serietà l'inno «Bianco fiore».

* * *

Lo stesso settimanale in data 7 luglio fra i «Rilievi e commenti» ci racconta la storiella di due ipotetici comunisti che alla dimostrazione di «forza» data dai cattolici patavini il 13 giugno festività di S. Antonio, mormorarono scrollando il capo: «E volevamo vincere noi...». Poichè è evidente che Vita Cattolica si riferisce alle elezioni, ciò ci stupisce.

Che c'entrano i credenti in Cristo con la lotta politica? Forse Vita Cattolica ha presentato una propria lista di candidati alla Costituente? E così pure la parrocchia di S. Antonio di Padova? O che forse Cristo disse che un giorno sarebbe sorto il partito democratico cristiano e che tutti i cattolici avrebbero dovuto essere non proprio monarchici e non proprio repubblicani, con una lealtà formale e una sostanziale?

* * *

Sempre secondo Vita Cattolica del 14 luglio alcuni russi avrebbero detto testualmente ai prigionieri italiani rimpatriati in questi giorni: «Venite a liberarci». Il popolo russo che non piegò al tedesco a Stalingrado, quel popolo che con tutte le forze a sua disposizione collaborò alla totale sconfitta del terzo Reich; quel popolo che trent'anni fa era considerato e trattato dall'aritocrazia (e anche dall'alto clero — signori di Vita Cattolica) come una massa di servi della gleba, quel popolo che il Comunismo istruì, educò, innalzò, vuol essere liberato.

* * *

Fra la cronaca cittadina poi — «il grillo» — così si firma il redattorucolo di Vita Cattolica — se la prende con coloro i quali ribattezzarono piazza San Giacomo con il nome di piazza Giacomo Matteotti.

Fra le righe si legge chiaramente l'astio di costui verso gli operai che raccolgono, del denaro per erigere un busto nella sopracitata piazza al martire socialista.

Se la prende evidentemente perchè la piazza portava antecedentemente il nome di un santo. Anche se, ufficialmente, portava il nome di piazza Mercatonuovo.

Noi siam certi che se anzichè Giacomo Matteotti tale piazza cittadina fosse stata ribattezzata con nome di Alcide de Gasperi «il Grillo» non si sarebbe curato di certo di prendere le difese della vecchia topo-nomastica cittadina, ma avrebbe elevato cantici in onore del nuovo rappresentante del clero italiano.

* * *

Il simpaticissimo confratello di Vita Cattolica — Il Nuovo Friuli — in data 7-7 in un articolo di fondo intitolato «Patria... Londra» si scaglia contro la B.B.C. per le promesse che il colonnello Stevens e compagni fecero dai suoi microfoni al nostro popolo in armi contro l'invasore tedesco; promesse che non sono state affatto mantenute.

Come mai signori del Nuovo Friuli? Non era solo Mosca che cercava in ogni modo di ridurci alla disperazione. Passate le elezioni gabbato... 'u fesso...

I. C.

Un palazzo nel deserto

Nel cuore stesso dell'Asia Centrale, nel famoso deserto di Kara-Kum è sorta durante la seconda guerra mondiale la grande miniera di zolfo di Kara-Tau. Essa fu costruita con una celerità senza precedenti, ma tutti gli edifici erano naturalmente, a causa della guerra, di tipo provvisorio.

Attualmente il paese dei Soviet può riservare una maggior attenzione e maggiori sforzi al soddisfacimento delle esigenze culturali. Tra alcuni anni nelle sabbie di Kara-Kum nel villaggio operaio presso la miniera di Kara-Tau, verrà ultimata la costruzione di un immenso Palazzo della Cultura per gli operai della miniera e le loro famiglie. Sarà un edificio costruito secondo l'ultima parola della tecnica. I suoi numerosi locali saranno arredati di preziosi tappeti e di bellissimo mobilio. Il Palazzo avrà una grande sala di spettacoli con un palcoscenico ben attrezzato, una sala da concerto, un cinematografo, un ridotto per le danze, la biblioteca-sala di lettura, locali destinati ai circoli dei dilettanti dell'arte.

Il Comitato Centrale del Sindacato dei lavoratori dell'industria chimica costruirà nel corso del quinquennio 1946-1950 per i lavoratori chimici 20 palazzi di cultura e grandi clubs ed inoltre un grande numero di piccoli club presso le aziende di minor mole. Grandi complessi culturali come il Palazzo della cultura di Kara-Bugaz sulla riva del mar Caspio, nelle miniere della Kirghisia e della Basckiria e nelle officine uraliane. Verranno completamente ricostruiti ed in alcuni luoghi costruiti ex novo i Palazzi della cultura barbaramente distrutti dai tedeschi nel bacino del Donez, nell'Ucraina, a Murmansk ed in altre località. Complessivamente vengono stanziati per la costruzione dei club e dei Palazzi di cultura nel corso del quinquennio circa 30 milioni di rubli.

Nelle aziende situate nei deserti, lontano dai centri di cultura, sorgeranno radio-nodi di primordine che non si limiteranno a trasmettere Mosca e le capitali delle singole repubbliche, ma organizzeranno anche le trasmissioni dell'attività artistica dilettantesca locale.

Nel corso del IV piano quinquennale il sindacato ricostruirà e costruirà ex novo 39 biblioteche operaie con un fondo librario di 175 mila volumi e aumenterà considerevolmente il fondo librario di 40 biblioteche esistenti.

Nel quinquennio 1946-1950 presso le aziende chimiche dell'Ucraina, degli Urali, della penisola di Kola e dell'Asia Centrale sorgeranno 21 campeggi estivi nei quali soggiorneranno durante le vacanze i figli degli operai. Non sono stati dimenticati nemmeno i piccoli d'età prescolastica, per i quali verranno fondati 37 nuovi giardini d'infanzia. A questi scopi sono stati stanziati oltre 17 milioni di rubli.

D. C. e borsaneristi

Nel n. 29 de « Il Nuovo Friuli » in un suo articolo accusa l'organizzazione del P. C. di fare l'incetta di grano per spedirlo a Tito.

Non si dovrebbe neppure rispondere a simili calunnie, poichè sono ormai noti i sistemi di propaganda dei democristiani del Friuli. Se è vero che a calunniare si va all'inferno e se i dirigenti locali della D. C. credono nel castigo e nel premio di Dio (no di certo) si deve pensare che codesti signori siano riusciti a corrompere nientemeno che il Padre Eterno, comperando il loro posto in Paradiso e assicurandosi così in terra il privilegio di poter dire impunemente male del prossimo.

Del resto rovesciare la colpa sui comunisti è un buon affare per i democristiani, così con una fava vorrebbero cogliere due piccioni: cercare di infangare il nostro Partito e farci fare da scudo a quegli agrari borsaneristi che sono iscritti o che hanno votato per la D. C.

Gli operai e i contadini osservino ed imparino. Invitiamo il « Nuovo Friuli » a precisare e dettagliare le accuse, ben certi che il giornale non potrà farlo, come il signor Barbina non ha trovato, in altra circostanza, tempo per rispondere agli operai di Maniago.

Quattro parole sull'amnistia

Un amico del Partito Repubblicano ci ha inviato il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo.

A dire che quasi tutti i buoni, gli onesti italiani sono rimasti fortemente indignati da questo provvedimento di generosità, crediamo di non rendere precisa l'idea di questo risentimento, perchè è si intimamente sentito che ognuno avrebbe qualche cosa da dire.

E' semplicemente paradossale e doloroso pensare che in regime repubblicano, si sia sancito un provvedimento, artatamente voluto dall'ultimo successore al trono della spodestata casa Savoia.

Tutti allora hanno pensato, e con ragione, che l'amnistia di Umberto II sia stata una manovra politica, per conquistarsi alla vigilia del referendum, un numero di voti di fiducia, per consolidare il già traballante trono.

Tutti hanno detto che una cosa simile non si sarebbe dovuta fare.

Non si sarebbe dovuta fare perchè contrastante colle norme più elementari sulla legge di epurazione.

Perchè provvedimeno insensato, che avrebbe continuato ad offendere con una odiosa beffa il sacrificio dei morti, ad offendere il dolore delle tante mamme e spose, dei molti figli orbati degli affetti più cari, per mano di coloro che per sadismo e per vendetta, collaborando col tedesco invasore, avevano provocato deportazioni, arresti, sevizie, fucilazioni.

No, non si poteva pensare che saremmo arrivati a rinnegare il martirio dei molti morti per restituire la libertà ai loro carnefici.

Invece è avvenuto l'incredibile.

Le carceri si stanno svuotando e, per le vie si vedono circolare quegli individui che durante il periodo d'invasione si pavoneggiavano nelle luride divise delle formazioni repubblichine della X flottiglia Mas, della Muti, delle bande nere; che si vantavano di aver partecipato a rastrellamenti, in questa o in quella zona, si gloriavano d'aver seviziato coi modi più disumani qualche povero arrestato; di aver denunciato qualche patriota.

Forse uscirà anche padre Eusebio e tornerà all'altare a dire la Messa.

Che dirà la mamma che ha perduto il figlio, la sposa il marito, il figlio il padre?

Che diranno quei disgraziati di reduci ritornati dai campi di concentramenti che hanno visto i compagni di dolore morire a migliaia, che diranno incontrando per strada uno dei loro delatori, dei loro persecutori?

Che direbbero infine i nostri morti se potessero far sentire le loro voci?

Sicuramente recriminerebbero contro i responsabili che non hanno saputo rigettare un provvedimento si vergognoso, forse maledirebbero l'entusiasmo che li ha portati a morire per questa Patria che non ha governanti, per questa Italia che continua a ripetere errori su errori, che continua a demolire anzichè a ricostruire.

Si è detto che accettando il decreto di amnistia si è cercato di calmare gli animi.

Possibile che questi signori ministri siano stati tanto ingenui da creder una cosa simile, che non abbiano per un momento solo pensato, che avrebbero potuto ottenere lo scopo contrario?

I primi effetti si sentono già, recriminazioni di ogni genere, maledizioni alla repubblica che non ha sancito il suo certificato di nascita con un gesto che ha veramente del ridicolo; molti apertamente dicono che se avessero lontanamente pensato una cosa simile avrebbero dato il voto di fiducia alla monarchia.

E l'estero che ci sta a guardare e minutamente analizza ogni nostra azione, dirà che la repubblica male esordisce, perchè scarcerando i colpevoli, di collaborazionismo non fa che giustificare e riconoscere il loro operato.

Già molto si è detto in proposito e molte colpe ci sono state fatte.

Da tutti è risaputo che la reazione monarchica era capeggiata da fascisti, che vi sono movimenti clandestini che operano sotto la denominazione S.A.M. in parecchie città d'Italia.

L'amnistia sta a solidificare questi movimenti clandestini, perchè è bene che i signori che l'amnistia hanno firmato, sappiano che gli scarcerati diventeranno sicuramente dei capi.

Le federazioni dei partiti si sono fatte portavoce del disgusto nazionale, e domandano che siano presi dei provvedimenti a carico dei responsabili.

Esonerarli dall'incairco, e poi?

Tutti lì.

L'amnistia però c'è e resta.

Tracanelli Elmo

Giuste le critiche dell'amico Tracanelli, soltanto egli dimentica che in politica non sono i sentimenti ma i rapporti di forza quelli che limitano e condizionano ogni attività.

Del resto Pacciardi a Roma in un grande comizio ha sostenuto fra gli applausi la necessità di una larga pacificazione.

N.d.R.

Problemi della ricostruzione

(Continuazione della 1.a pagina)

Osservando le statistiche dei lavori appaltati si rileva facilmente che quanto segnalato, capita frequentemente e non costituisce una eccezione.

La spiegazione che se ne può dare lascia molto perplessi perché o si deve ammettere che molti impresari lavorino in pura perdita rimettendo di proprio notevoli capitali, oppure, non trovandosi giustificazioni limpide e chiare, si deve forzatamente concludere che sotto si nasconda qualche cosa di poco pulito a danno probabilmente degli operai e della solidità delle costruzioni.

Intanto sorgono spontanee, tra le altre, queste due considerazioni:

1.) Le cooperative di lavoro dalle quali esula ogni scopo speculativo, e le piccole imprese che non dispongono di forti capitali o di riserve accantonate, si trovano in condizioni iniziali di inferiorità e vengono automaticamente ad essere eliminate dalla assunzione di molti lavori.

2.) Se, per caso, é effettivamente vero che i lavori possano eseguirsi con spesa notevolmente inferiore a quella preventivata, si può pensare che sia possibile ridurre senz'altro i preventivi, rendendo disponibili capitali per altre opere di cui se ne ha tanto bisogno.

Il problema é generale ed interessa tutti gli Italiani e poiché si tratta in totale di diversi miliardi dello Stato, cioé di tutti i cittadini, é naturale che i contribuenti esigano assoluta tranquillità che il loro impiego é oculato e scrupoloso.

Mario Bego

DIFFIDA

I compagni De Santi Marcello e Bortolotto Silvestro della cellula di Fabbrica « Scala » della Sezione mandamentale di Pordenone hanno smarrito le loro tessere di Partito per l'anno 1946 rispettivamente col N. 279.689 e N. 250.887.

Si invita pertanto tutti i compagni a richiedere i documenti di identificazione a coloro i quali usassero le tessere sopra elencate e si prega chi ne fosse venuto eventualmente in possesso, di volerle recapitare alla nostra Redazione, via Vittorio Veneto 11.

COMUNICATO

La Segreteria Amministrativa invita tutte le Sezioni a versare i blocchetti distribuiti sollecitamente per la sottoscrizione al Prestito della Vittoria con i relativi importi raccolti.

Presso l'Ufficio Stampa e Propaganda della Federazione via Vittorio Veneto 11 Udine, sono in vendita:

La relazione della Direzione del Partito al V Congresso « PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA E « RINNOVARE L'ITALIA » di Palmiro Togliatti.

I due volumi sono in vendita a L. 130 e a L. 150 l'uno.

SCHERMI

Al cinema all'aperto in castello si continuano a proiettare pellicole che per la loro veneranda età avrebbero dovuto presentarsi nelle liste dell'U.D.N. con Nitti, Croce, Orlando e Bonomi quali candidati all'assemblea costituente.

Noi non vogliamo riprendere su queste colonne la polemica iniziata lo scorso anno dal quotidiano concittadino, « Libertà », ci limitiamo a consigliare al gestore di tali spettacoli di far proiettare prossimamente i film muti e i primi tentativi cinematografici dei fratelli Lumiere. Tanto, il pubblico affluisce egualmente!

In quanto al ballo serale che spesso segue le proiezioni cinematografiche, noi invitiamo tutti i cittadini desiderosi di guastarsi la serata, di assistervi.

E' piacevolissimo il caleidoscopio di prostitutelle da pochi soldi, di serve in abito da sera con guantoni bianchi alla moschettiera e di giovani scamiciati frammisti purtroppo a qualche ignara ragazzina, il tutto in una coreografia di ascelle sudaticcie, di impomatati direttori d'orchestra che urlano come sciacalli, di una casa della Contadinanza che sta crollando dallo schifo.

Prezzi modici, ma non troppo. Dalle ventuno in poi.

Il. Cal.

NEMICI DELL' UNITA' sindacale all'opera

Dove si vuol mandare l'unità sindacale ? E' questa la legittima domanda che si rivolgono i lavoratori pordenonesi dopo il fatto, molto significativo, accaduto la settimana scorsa nel Cotonificio Veneziano di Torre. Un'operaia, tale Cescot, infiltratasi nel reparto banchi, s'indaffarava per raccogliere firme di adesione al movimento A. C. L. I. (Associazione cattolica lavoratori italiani).

Questo lavoro veniva completato con una infelice propaganda spicciola. Infatti, l'operaia (incosciente strumento di certi signori) affermava che l'A. C. L. I. costituiva e il «vero»e più «efficace strumento» di difesa degl interessi del lavorato. di difesa degli interessi del lavorato «più competente», per risolvere le vertenze di carattere sindacale, di coloro che dirigono la Camera del Lavoro locale ed il Sindacato tessili.

Ma non basta: la Cescot si dichiarava autorizzata a raccogliere le firme della stessa Camera del Lavoro, quaranta delle quali dovevano bastare per dare all'A. C. L. I. il diritto d entrare come tale nel la Commissione interna ad assumersi il compito di tutelare, con la sua « elevata competenza », gli interessi dei lavoratori.

Ma le bugie, si dice, hanno le gambe corte e la Cescot, smascherata da un'operaia, confessava chi erano i suoi mandatari. Questi «signori» rispondono ai nomi di: Gardonio Marcello, Loser Guido e Pamio Gio Batta, noti aderenti alla Democrazia cristiana locale, i quali non hanno nulla a che fare con i lavoratori tessili e con la Camera del Lavoro. Il primo é uno zelante propagandista democristiano in quel di Cordenons.

Il fatto in sè potrebbe sembrare trascurabile, ma é necessario sottolineare il significato di tale azione, poichè si trattava (questi era no gli intendimenti dei sullodati signori e soci) di sfruttare un pretesto stato d'animo depresso delle maestranze, dopo lo sciopero bianco sostenuto per tre giorni in solidarietà con i tessili di Venezia, per fare del disfattismo e del divisionismo, a completo danno dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

L'unità sindacale raggiunta in Italia dopo le lunghe lotte, sacrifici e sofferenze, costituisce la più preziosa conquista delle categorie lavoratrici e molti benefici concreti ha loro permesso conquistare. E' chiaro, dunque, il fatto che tutto quanto pone in pericolo l'unità sindacale danneggia gravemente gli interessi dei lavoratori, ed è altrettanto chiaro che tutti coloro (uomini, istituzioni e partiti) che si prestano a simile opera delittuosa, sono degli *autentici nemici* dei lavoratori stessi.

Queste cose le hanno ben compreso i lavoratori di Torre, e le vogliono rendere di dominio pubblico affinchè tutti i lavoratori del pordenonese conoscano i loro nemici, più o meno mascherati, stiano in guardia e serrino più che mai le loro file nei propri Sindacati e nella Camera del Lavoro.

Ma il trucco non attacca.

Un gruppo di operai ed operaie di Torre di Pordenone.

NIMIS

Assegnazione di bestiame

L'iniziativa del Prefetto della provincia di procurare la distribuzione di un certo numero di capi di bestiame ai contadini più bisognosi del nostro Comune è in via di concretarsi. Infatti, dall'Ufficio Provinciale del Ministero per l'assistenza Postbellica, sono state assegnate al nostro Comune n. 26 mucche che si spera arriveranno tra breve.

La scelta dei contadini ai quali assegnare le mucche in questione, sulla base dei criteri di massima disposti dal citato Ufficio Provinciale è stata fatta dal Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza, coadiuvato dalle Commissioni consultive di borgata dello stesso Ente. L'elenco così preparato è stato quindi sottoposto all'esame di una assemblea generale di piccoli agricoltori, che l'ha dettagliatamente discusso ed approvato.

Ecco l'elenco degli assegnatari: Nimis Giovanni di Giuseppe Nimis Giuseppe fu Giacomo; Gialotti Leopoldo; Attimis Onorio; Gervalon); Martinelli Giovanni; Comelli Batta; Ceschia Valentino (Andrisi Egidio; Nimis Francesco fu Gio. li Valentino fu Giuseppe; Comelli Gio. Batta fu Francesco; Gervasi Amadio (Zete); Grassi Gio. Batta; Bittisnich Tino Monai Valentino; Nimis Enrico fu Mattia; Cussigh Giuseppe fu Antonio; Cargnelutti Libera; Nimis Francesco (Cadan); Mansocco Antonio; Gervasi Giovanni; Galvagno Pietro; Petrossi Pietro fu Luigi; Cussigh Valentino; Drussi Gino fu Giovanni; Vidimar Giovanni fu Paolo.

Si spera in una ulteriore assegnazione per andare incontro ai numerosi piccoli agricoltori bisognosi che non hanno potuto essere compresi tra gli assegnatari che beneficieranno di questa prima distribuzione.

Compagni che si sposano

Sabato 6 corr. il Sindaco di Osoppo univa nell'intimità più semplice in matrimonio civile i compagni Venchiarutti Pietro e Battigelli Celestina.

La voce di Pordenone

Perchè non c'è il sindacato dell'arte bianca?

Un compagno dell'Arte bianca ci scrive:

«Caro «Lotta e Lavoro», mentre ogni categoria di lavoratori à oggi costituito il proprio Sindacato di categoria, perché mai noi dell'Arte bianca in Pordenone non l'abbiamo? A mio parere, gli elementi adatti a costituire il Sindacato non sono mai mancati e non mancano sul posto. La mancata costituzione va dunque addebitata alla Confederazione provinciale del Lavoro, che non à dato il proprio appoggio e che, per lo scarso interessamento verso la nostra categoria, é anche responsabile della mancata fusione di tutta l'Arte bianca della nostra provincia.

Noi sappiamo benissimo che finché non sarà costituito il suddetto Sindacato di categoria non potremo far valere i nostri diritti, come invece li hanno fatti valere i nostri compagni di Venezia, che hanno recentemente ottenuto un aumento salariale del 100 per cento.

Facciamo presente che l'Arte bianca é fra le categorie che hanno sopportato i maggiori sacrifici. E saremmo grati ai signori Andreussi e C. se volessero prendere in esame le nostre giuste richieste. Quando non intendessero farlo, sarebbe bene che lasciassero il posto a persone più competenti ed energiche ».

Vincenzo Bossi

Esempi da imitare

Domenica 7 Luglio, per iniziativa della Ditta Tomadini, e a totale carico della stessa, gli operai panificatori e pastai della suddetta Ditta concittadina, a mezzo di macchine dell'Enal, si sono recati in gita di piacere a Cortina d'Ampezzo. Dopo aver consumato un'ottima colazione nella ridente stazione turistica, i gitanti hanno fatto ritorno in città, felici della lieta parentesi domenicale.

Citiamo l'iniziativa della Ditta Tomadini con la speranza che altre ditte concittadine vogliano imitarla

Spilimbergo

Agli agricoltori

Vi viene pagato il frumento allo ammasso a L. 2250 il q.le. Vi viene rivenduta la crusca che da esso si ricava a L. 3600 a q.le (all'ingrosso). Dove va questo enorme illecito guadagno? Abbiamo chiesto al sig. Prefetto che per ogni q.le di frumento vi vengano dati in restituzione i cascami di macinazione (crusca e « romoli ») trattenendovi il prezzo relativo e cioè non più di un terzo del valore del frumento (7-8 L. al Kg.). Fate valere i vostri diritti perchè i grossisti e qualche mugnaio sordo alla voce della coscienza, come già hanno fatto, prima con il regime fascista, dopo con la guerra, ora con il dopoguerra, continuano vergognosamente ad ingrassarsi a vostre spese

Invitate la Federterra tramite le vostre leghe contadine a prendere posizione contro questa losca speculazione.

CIVIDALE

Scrive la moglie di un internato...

E' la moglie di un internato, non ancora ritornato alla sua casa, che racconta con le lacrime agli occhi, quanto le é accaduto nella mattinata di oggi.

Mentre si recava al suo lavoro in una località della provincia, le accadde d'incontrare un uomo che credeva fosse ancora in prigione, come condannato politico, essendo stato un famoso fascista durante l'interregno tedesco ed un famoso criminale, colpevole di molti reati quali l'aver bastonato a sangue per le strade disgraziati ritenuti non fascisti e l'aver fatto internare in Germania creature che, come suo marito, non hanno fatto ritorno ai loro cari.

Si sa che la legge ha le sue chiare esigenze e tali colpe, se non chiaramente provate, nei suoi confronti non sono forse condannabili, né si vuol criticare un governo che con un atto di clemenza ha voluto amnistiare molti colpevoli; ma non si deve dimenticare che la coscienza umana ha una sua propria legge e delle sue proprie esigenze. Non si deve dimenticare che il vedere per le pubbliche vie tranquillamente a passeggio tali persone non riesce che a far nascere violenti sentimenti di odio e di amarezza nei cuori di quelli che han visto da loro torturati i mariti ed i figli, di quelli che per colpa delle loro accuse non potranno più sentire pronunciare dalle tenere labbra delle loro creature il nome di babbo.

L'odio si fa più violento, l'amarezza diventa ancor più profonda e così la gente viene sempre più profondamente divisa da abissi incolmabili. Non potrà esserci fratellanza nè collaborazione sia nel campo politico come in quello civile, finchè non si saprà compiere mezzo di unire anzichè escogitare ogni mezzo buono a maggiormente dividere.

Al Circo TOGNI

Come del resto anche nei grandi «Schneider» e «Binelli» le prime impressioni che si hanno nel preparsi ad assistere a tali spettacoli sono costituite dalla vista dello sbiadito rosso delle poltroncine che ci dan sempre l'impressione abbiano visto tempi migliori, e dal puzzo di segatura e di escrementi di cavallo che ci colpiscono l'odorato.

Immutabili son sempre quelli: la gabbia dei leoni, gli esercizi di equitazione, il trapezio di prammatica e le battute di spirito non sempre originali dei «clowns». Sempre gli stessi, da anni ed anni a questa parte.

Le livree delle maschere e delle comparse, dello stesso vetusto rosso delle poltroncine.

Ci si può anche divertire. Accade..... alle volte.

I. C.

COMPAGNI, OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI,
Leggete "LOTTA E LAVORO"

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. D. DEL BIANCO e FIGLIO - Udine

Annunci Sanitari

Il Dott. G. NICOLETTI
Spec. Ostetrico Ginecologo
rientrato dalla prigionia ha ripreso la sua attività
AMBULATORIO Piazza Marco 21 (Mercatovecchio) tel. 20-88 e dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 16
CASA DI CURA Via Duca d'Aosta 5

C. O. L. C. A.
Cooperativa Operaia Lavoratori Calzature Abbigliamento
«O. COTTERLI» Via Grazzano 43 - Tel. 11.64
Sartoria civile e militare, Camiceria, Maglieria, Calzaturificio, Pantofoleria - Si assumono ordinazioni di confezioni in serie e su misura per uomo e per donna - Si fabbricano scarpe di ogni tipo e si eseguono riparazioni - Prezzi imbattibili - Lavorazione perfetta - Agevolazioni ai reduci, ai partigiani, ed operai ad Enti di assistenza, Ospedali e Collegi.
Vendita al pubblico di scarpe e di oggetti di vestiario

Lavoratrici! Operaie! Il
MAGAZZINO del LAVORATORE
vuol vestirvi tutte mettendo in vendita
VESTITI ESTIVI per donna di tutti i TIPI e DISEGNI a Lire 139 al metro.
MAGAZZINO del LAVORATORE
Via Paolo Canciani 15 b - UDINE